

RASSEGNA STAMPA

4-11 marzo 2009



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Emilia Romagna

Manifatturiero. Negativa l'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo - Prometeia stima il Pil 2009 a -2,2%

La ripresa è rimandata al 2010

Nel quarto trimestre 2008 produzione in calo del 4,3% - Giù anche il fatturato (-4%)

Andrea Biondi
BOLOGNA

In venti anni di osservazione, i dati non erano mai stati così negativi. Un po' di luce è attesa per il 2010, quando il Pil, nello scenario più ottimistico, dovrebbe tornare a salire; ma, per ora, il segno meno la fa da padrone nell'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria-Carisbo sul 2008 e aspettative per il 2009, diffusa ieri, da cui è emerso come la crisi abbia presentato il conto soprattutto nel quarto trimestre.

Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia hanno infatti rivisto al ribasso le previsioni sul Pil relative al 2008: dal +0,1% stimato a novembre al -0,4 per cento. Peggio andrà nel 2009, con una contrazione del 2,2% trascinata da un calo del 7,3% negli investimenti fissi lordi e dal -7,1% del valore aggiunto dell'industria. L'asticella della ripresa è spostata così sul 2010, quando per il Pil è attesa una crescita dello 0,8%, ben oltre la media del Paese (+0,3%).

Il barlume di speranza si scontra però con i dati sul 4° trimestre, elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna su un migliaio di imprese fino a 500 addetti. Nei soli ultimi tre mesi del 2008 la produzione industriale è calata del 4,3% su base annua; il fatturato è sceso del 4 e gli ordini del 5,8 per cento. Uniti agli altri trimestri si ha una diminuzione media per tutto il 2008 dell'1,5% nella produzione (+2,1% nel 2007), dell'1% nel fatturato (+2,2% nel 2007) e dell'1,9% degli ordini (+2,1% nel 2007). L'unico settore in controtendenza è l'alimentare, in positivo sia nell'ultimo trimestre (+1,4% la produzione; +1,7% il fatturato; +0,9% gli ordini) sia nell'intero 2008 (-0,8% la produzione; +1,3% il fatturato; +0,6% gli ordini), confermando la propria antichità.

Due sono invece le novità nel

panorama emiliano-romagnolo. La prima è il dato negativo dell'industria meccanica sia nel quarto trimestre (-4,2% la produzione; -3,9% il fatturato; -6% gli ordini), sia per tutto il 2008 (-0,5% la produzione; -1,1% gli ordini; +0,1% il fatturato). La seconda novità sta nel fatto che nel pantano sono rimaste intrappolate anche le imprese più grandi (da 50 a 500 addetti), finora traino dell'economia regionale: il -1,4% della produzione nel 2008 interrompe una serie positiva di cinque anni. E anche l'artigiana-

LA RIVISIONE

Rivisto al ribasso dal +0,1 al -0,4% il dato fornito a novembre sul Prodotto interno lordo alla fine dello scorso anno

I SETTORI

Andamento positivo solo per l'alimentare. Meccanica e grandi imprese registrano un rallentamento dopo un prolungato sviluppo

to segna -4,6% per il fatturato, -6% per la produzione e -7,1% per gli ordini.

Non va ovviamente meglio se si passa dai dati alle previsioni. Solo il 9,7% degli imprenditori - secondo la rilevazione previsionale di Confindustria su 830 imprese che integra l'indagine Unioncamere - immagina per il primo semestre 2009 un aumento della produzione (erano il 39,2% un anno fa), mentre il 34% si aspetta che rimarranno stabili e ben il 56% in calo (erano l'11% a inizio 2008). Per gli ordini il 9,9% delle imprese prospetta un aumento (erano il 40,7% un anno fa) e il 58,3% una diminuzione (contro il 15,3%). «Le imprese in-

dustriali dell'Emilia-Romagna - spiega il presidente di Confindustria, Anna Maria Artoni - stanno mostrando volontà di reazione sia per fronteggiare nel breve termine la fase più acuta della crisi, sia per consolidare capacità produttiva, competitività e occupazione. Per quest'ultimo obiettivo è urgente un provvedimento del Governo di allungamento di Cigo e Cigs, con allargamento ad altre tipologie di soggetti». In tema di politiche regionali, aggiunge Artoni, «le azioni messe in campo sinora vanno nella giusta direzione. Adesso però è necessario adottare, in un quadro di risorse date, azioni anche di carattere straordinario, realizzabili in tempi rapidi come la semplificazione delle procedure per favorire investimenti, infrastrutture e opere pubbliche». «La crisi - concorda il presidente regionale di Unioncamere, Andrea Zanlari - impone di agire con iniziative a impatto immediato. Agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali, recupero del potere d'acquisto per le famiglie sono tra le linee d'intervento più urgenti».

Intanto, il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti, mette in guardia dal parlare di credit crunch. «Non abbiamo il segnale della stretta creditizia. Gli ultimi dati di novembre, indicano uno stock di finanziamenti che continua a crescere, anche se meno che in passato». Comunque, aggiunge Cavazzuti, «pur a fronte di un'ovvia maggiore attenzione delle banche sulle valutazioni del rischio, i progetti meritevoli di credito continueranno a essere finanziati». A novembre 2008 (ultimo dato disponibile) gli impieghi erano cresciuti del 6,2% meno del +8,1% di settembre e del +10,5% di giugno, ma 2,4 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale.

p.biondi@ilssole24ore.com



Propositiva. Anna Maria Artoni, presidente regionale Confindustria



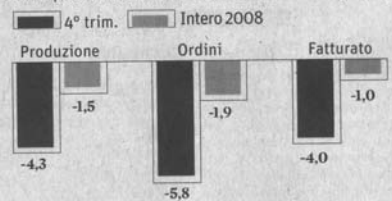
Cauto. Andrea Zanlari, presidente Unioncamere Emilia-Romagna



A sostegno. Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo

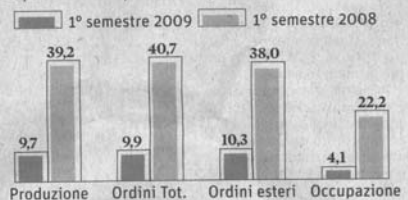
Consuntivo e aspettative

Trend di produzione, ordinativi e fatturato in Emilia-Romagna (%)



Fonte: Area studi Unioncamere Emilia-Romagna

La percentuale di imprenditori che prevedono crescita



Le aspettative (in %) degli imprenditori riguardo all'economia emiliano-romagnola per il 1° semestre 2009



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

La proposta comune di Ascom, Confesercenti e Cna all'amministrazione comunale

Fronte comune contro la crisi

«Puntare sull'attrattività per rilanciare l'area del centro storico»



Claudio Resta

Per la prima volta le associazioni del commercio e dell'artigianato hanno parlato a una sola voce durante il consiglio comunale di ieri interamente dedicato alla riqualificazione del centro storico.

È stato il presidente della Cna Claudio Resta a intervenire a nome anche di Confartigianato, Ascom e Confesercenti.

«Nella situazione di crisi che sta attraversando tutte le medie e piccole imprese che sono il tessuto del centro storico di Imola - ha scandito Resta - ben vengano quindi investimenti quali la realizzazione del parcheggio Zappi/Boccaccio entro novembre; il mantenimento del parcheggio in Piazza Bianconcini; il completamento della riqualificazione urbana ed architettonica della Piazza Mat-

teotti entro Pasqua e di Porta Montanara entro agosto» «Oltre a ciò è fondamentale - ha detto il presidente della Cna - giungere al completamento dei lavori di rifacimento delle condutture gas/acqua in viale Andrea Costa e immediatamente procedere con l'illuminazione pubblica della strada entro l'autunno». Infine Resta ha invitato la giunta e il consiglio comunale a investire sull'attrattività del centro storico, favorendone la presenza e l'offerta di servizi pubblici e privati ed evitando di spostare uffici pubblici in periferia. «Ciò permetterà - ha concluso il rappresentante delle associazioni - la riqualificazione residenziale del centro storico che richiami al suo interno abitanti e imprese preoccupandosi di realizzare convenzioni

con le proprietà che impediscano di far lievitare gli affitti delle locazioni commerciali e artigianali». Da parte sua, il sindaco Daniele Manca ha ricordato che «in questi anni l'Amministrazione comunale ha portato avanti un fondamentale programma di riqualificazione di piazza Gramsci, piazza Mirri e via Emilia est, via Emilia ovest e piazza Caduti per la Libertà, piazza Medaglie d'Oro, Galleria del Risorgimento e portici, area di Porta Montanara e via Nino Bixio, ripavimentazione di tante strade del centro storico, tuttora in corso, il Mercato ortofrutticolo. Sono stati spesi milioni di euro per questi interventi: chi dipinge un centro storico degradato e nega gli investimenti fatti nega la realtà».

(mon.)

CRÉDITO Un'indagine della Fiba Cisl promuove a pieni voti gli istituti della nostra regione

Sistema bancario in buona salute

Alta produttività e bassi costi del personale e amministrativi

■ **BOLOGNA**. Il sistema creditizio regionale è in buona salute. A dirlo è un'indagine effettuata dall'Osservatorio Regionale del Credito della Fiba Cisl in collaborazione con un gruppo di docenti della facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bologna. Tra le motivazioni per il giudizio positivo ci sono «l'alto indice di produttività garantito dal rapporto tra volumi intermediati e costo del personale, i costi amministrativi sotto controllo, la buona redditività sugli impieghi e i sorprendenti ricavi sui servizi».

Da un'analisi dei conti delle tre tipologie di banche presenti in regione (Banche Credito Cooperativo, Banca Popolare, Banca spa) risulta un indice di produttività superiore rispetto alle conso-



Tre tipologie di banche presenti in Regione: Credito Cooperativo, Popolare e Spa

relle italiane, con le Bcc emiliano-romagnole che mostrano un tasso di incidenza del costo del personale sul totale attivo dell'1,32% rispetto all'1,41 delle Bcc italiane. Ma la stessa dinamica si registra

se si guardano i costi amministrativi. Infatti, in Emilia-Romagna, il tasso d'incidenza dei costi amministrativi sul totale attivo risulta dello 0,98% nelle Bcc, di uno 0,87 nelle Popolari e di uno 0,99

nelle Spa, contro l'1,12%, lo 0,96 e l'1,04 delle rispettive tipologie bancarie della penisola, a dimostrazione di un grado di efficienza delle banche presenti in regione superiore rispetto a quelle

nazionali. Se si sposta il focus sulla redditività sugli impieghi, si nota come le Bcc regionali primeggiano rispetto alle Popolari ed alle Spa, con un tasso di redditività dell'intermediazione creditizia sul totale attivo del 2,64% rispetto al 2,33% delle popolari e al 2,18% delle Spa, pur scontando una leggera distanza rispetto alle Bcc nazionali (2,95%) anche a causa della forte concorrenza tra loro stesse, soprattutto in Romagna. Di converso, le banche Popolari e Spa della regione risultano più redditizie delle corrispettive nazionali. Risultato ancora più netto se si analizzano i ricavi da servizi. In questo caso le Bcc e le Popolari dell'Emilia-Romagna superano abbondantemente le consorelle italiane.

Cna a Delbono: «Un task force per aiutare gli artigiani»

Una task force imprese-Comune per far fronte tutti assieme, con più forza rispetto a quanto accaduto finora, alla dura crisi economica che crea difficoltà anche in un territorio ricco come il nostro. È la proposta avanzata da Cna Bologna ieri al candidato sindaco del Pd Flavio Delbono, che ha scelto l'associazione artigiana per varare il suo ciclo di incon-

Piano casa, istituzioni all'attacco

Merola: pronti al ricorso contro il governo. La Regione: avanti con le nostre politiche

**Pressing di costruttori e agenti immobiliari: «Si colga l'opportunità, sarebbe sbagliato restare isolati»
Bocciatura della Cisl**

La Regione boccia il piano casa del Governo. Nonostante il pressing delle associazioni, che vedono nel progetto la cura per l'edilizia in crisi, l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli parla di «effetto annuncio», mentre il suo omologo a Palazzo d'Accursio usa l'accetta: «È un completo delirio, ci opporremo in tutti i modi — attacca Merola — anche a livello costituzionale».

Ogni ipotesi è però prematura: il piano prenderà forma solo venerdì, quando sarà votato in consiglio dei ministri. A oggi, per Berlusconi è solo una linea guida, che le amministrazioni saranno libere di seguire o meno. «Se così sarà, non c'è bisogno di alcun ricorso — spiega Muzzarelli — per ora aspettiamo, sperando in un recupero di responsabilità istituzionale». Ma la Bologna dell'edilizia ieri ha iniziato una forte pressione su Viale Aldo Moro per il sì a nuove case e all'ampliamento del volume delle abitazioni del 20 per cento, o del 30 per cento per l'abbattimento e la ricostruzione di quelle vecchie (soglia che sale al 35 se si usa la bioedilizia o fonti di energia rinnovabile).

«Attenzione a non restare isolati — è l'avvertimento che arriva dall'Ance — rispetto a stimoli governativi che

Il progetto

Ampliamenti e nuovi alloggi

Il piano del governo

Costruzioni

Il piano casa che il governo esaminerà in Consiglio dei ministri venerdì prevede la costruzione di 5.000-6.000 alloggi e dovrebbe comportare un finanziamento di 550 milioni di euro

Ampliamenti

La seconda misura prevede un aumento delle cubature, pari al 20%, delle costruzioni esistenti e la possibilità di abbattere edifici la cui costruzione risale a prima del 1990, per costruirne di nuovi con il 30% di cubatura in più (o 35% utilizzando la bioedilizia o le energie rinnovabili)



Edilizia

Case di edilizia popolare a Bologna. In alto, l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli

poi possono essere resi compatibili con le nostre prassi, per esempio attraverso il Psc». E che sono stimoli «interessanti» secondo Carmine Preziosi, il direttore dei costruttori, che invita a «non buttare via ciò che c'è di buono nel provvedimento, a causa della perenne stagione elettorale in cui viviamo».

Più diretta la federazione degli agenti immobiliari professionisti che raduna 1500 aziende del settore: «Ci sono le caratteristiche per favorire l'occupazione e lo sviluppo — assicura Luciano Passuti, presidente di Fiaip Emilia-Romagna — E mi auguro che la Regione non si faccia prendere la mano da inutili e controproducenti ideologismi di fazione». Un auspicio

che cavalca la crisi in corso, in cui l'edilizia è uno dei settori più piagati: «d'indotto del mercato immobiliare fa il volano di ogni ripresa economica».

Ma quello che serve per far ripartire il sistema, secondo l'assessore, sono soldi: «Ancora una volta è un'operazione a costo zero per l'esecutivo. Quelli in campo sono sempre i 550 milioni stanziati dal governo Prodi, di

cui il Governo ne mette a disposizione subito solo 200. Servono altre risorse per Erp e mutui». La necessità di liquidità sarebbe dimostrata dai 50 mila appartamenti a oggi inventati in Emilia-Romagna, e dalla montagna di licenze a costruire concesse ma non ritirate da costruttori sul lastrico. In prima fila tra i detrattori anche la Cisl e il Sict, il sindacato degli inquilini, secondo cui il piano toglie risorse già convogliate a favore degli sfrattati: «Chiediamo un piano che risolva la povertà abitativa — dice Giovanni DeLuca, segretario Sict Bologna — e che dia opportunità ai giovani, ai meno abbienti, agli anziani e ai cittadini extracomunitari».

Viale Aldo Moro

Il nuovo assessore Muzzarelli: «Non crediamo ci sarà bisogno di rivolgersi alla Corte costituzionale»

Federica Vandini

ARTIGIANI

Pressing Cna: «Flavio, subito i cantieri»

IVERTICI della Cna vanno in pressing sul candidato del Pd Flavio Delbono. Proprio per uscire dalla crisi — argomento forte del professore prodiano — gli chiedono di «partire molto velocemente con le opere subito cantierabili». Ad esempio i nodi di Casalecchio e di Rastigano. Poi la segretaria provinciale Loretta Ghelfi (**nella foto**) — che rappresenta 16500 imprese — mette in chiaro: «Cna non sceglierà mai per chi votare. Incontreremo i candidati e faremo conoscere i loro programmi ai nostri associati». Insomma gli artigiani vanno sul concreto, lontani dagli equilibrismi di Palazzo. Gli stessi che, in queste settimane, tengono imbavagliato Delbono. Alle prese con la grana delle alleanze, con i veti dell'Idv su certa sinistra dei no ma soprattutto con i veti di certa sinistra dei no alle grandi



opere. Richieste a gran voce anche dai cooperatori rossi. Il Passante nord, in cima alla lista. «Assolutamente indispensabile», lo definisce Ghelfi, in linea con Piero

Collina del Ccc. Nelle stesse ore il sindaco Cofferati torna a dare garanzie sul metrò, «da fare». La segretaria della Cna se la cava invece con una battuta: «A leggere i giornali, il metrò doveva già essere stato fatto dodici volte».

Ma l'impegno straordinario chiesto a Delbono è soprattutto quello di garantire «maggiore attenzione dal Comune». Spiega il presidente Tiziano Girotti: «C'è bisogno di un rapporto diverso con le imprese, ad esempio quelle che devono lavorare in centro». Ghelfi rincara: «I nostri soci devono sentire l'amministrazione amica, non controparte». Siluro all'assessore Maurizio Zamboni? «Ma no, non ce l'abbiamo affatto con lui», smussa. Delbono assicura «attenzione alle imprese, perché è così che si aiutano le famiglie». Sensibile alla richiesta di parcheggi «ad esempio quelli per la sosta temporanea. Ci guarderemo. E se ci sarà bisogno di qualche correzione, la faremo». Prudente, dopo l'ultima guerra su Sirio e Rita.

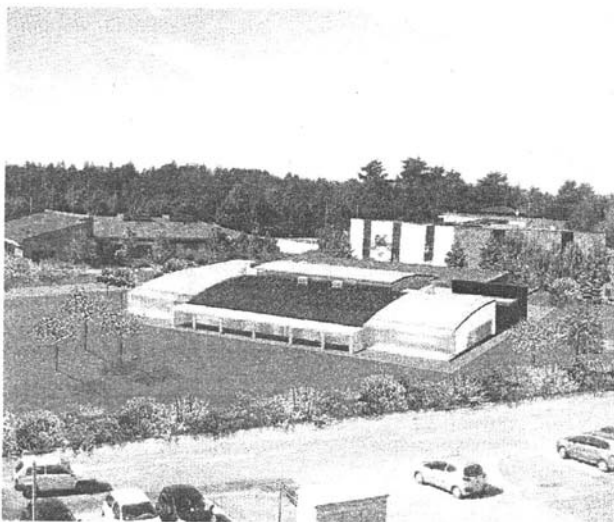
ri. ba.

Hera, Cna e Legacoop avviano i cantieri: taglio del nastro entro il prossimo ottobre

Il "nido di Cornelia" batte i primati È il primo interaziendale in Regione

di Caterina Cavina

Il primo asilo interaziendale dell'Emilia Romagna. È il "nido di Cornelia" (dall'antico nome di Imola) in costruzione dal 3 febbraio in via Pola, inaugurazione prevista per metà ottobre. Circa 1000 metri quadrati di superficie coperta, più altri 2.500 di parco, per un edificio all'avanguardia progettato seguendo le indicazioni dei pedagogisti e della bioarchitettura. Un sistema fotovoltaico, grazie a Hera Comm, che permette la completa autosufficienza energetica dello stabile. Il tutto per 1.600 mila euro di investimento messi in parte a disposizione delle tre aziende che ne usufruiranno: Hera, Cna e le cooperative di LegaCoop. A questi si aggiungono 500 mila euro dati dalla Provincia di Bologna e 200 mila dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Il tutto per 69 posti nido, 7 dei quali comunali. Tra trent'anni questa struttura, gestita per ora da Ati (azienda composta da Hera, Legacoop e Cna), sarà comunale. Infine, l'accesso all'asilo sarà unico, bisognerà rivolgersi al momento dell'iscrizione allo



Il rendering dell'asilo che Hera, Cna e Legacoop stanno realizzando in via Pola

sportello scuola del Comune. Nell'asilo lavoreranno 12 educatori, 1 cuoca e 3 addette ai servizi generali e offriranno un'innovazione: un orario d'apertura flessibile che si sposa con le esigenze di oggi. Oltre alla solita apertura dalle 7.30 alle 18, dal lunedì al venerdì, l'asilo sarà aperto dalle 19 alle 19.30 e dalle 7 alle 7.30 per chi

ne farà richiesta (pagando un'integrazione alla retta). Inoltre, sia le vacanze di Natale che quelle estive saranno più brevi.

«L'incentivo alla vita - ha affermato ieri, alla presentazione del progetto, il sindaco Daniele Manca - non si fa con scelte demagogiche ma fornendo servizi che permettano

contemporaneamente lavoro e cura della famiglia. Le città europee con alti tassi di natalità offrono ciò». Savio Sangiorgi, presidente di Ati, spiega l'iter dell'asilo. «L'idea è nata nel 2007, già nel 2008 abbiamo dato l'incarico ai pedagogisti del Comune di studiare il progetto, nel 2009 stiamo già costruendo. Seacoop gestirà l'asilo e la parte verde, molto importante, sarà piantumata nell'aprile 2010». Susanna Zucchelli, direttore di Hera, spiega com'è nata l'idea: «Un giorno ero in ufficio da Viviana Castellari (direttore Cna, ndr) e lei mi ha detto: vedi quell'area? Lì vorrei costruirci un asilo». Castellari le fa eco: «Capite quindi l'importanza per noi di questo giorno. Soprattutto l'importanza di aver creato una sinergia pubblico-privata efficiente». Chiude Andrea Bondi, assessore alla Scuola, altro promotore dell'iniziativa. «Con l'asilo interaziendale i posti nido offerti da Imola sono, tra asili pubblici e privati convenzionati, 694. Siamo al 33% dell'offerta complessiva, ben al di sopra della media nazionale che si assesta sul 9%».

Apri il primo nido interaziendale

Sarà attivo da ottobre con 69 posti

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

L NIDO di Cornelia. È questo il nome — lo stesso della madre dei Gracchi — del nuovo asilo nido interaziendale di via Pola che aprirà i battenti a ottobre e ospiterà 69 bambini tra i 5 e i 36 mesi. Sorgerà su un terreno comunale di 3.500 metri quadrati con una struttura in bioedilizia di circa 1.000 metri, ma sarà realizzato da un'Ati (Associazione temporanea d'impresa) costituita da Asscoop, Hera e Cna con la compartecipazione di Comune, Provincia, e Fondazione Cassa di risparmio di Imola. «Grazie a quest'apertura — spiega il sindaco Daniele Manca — supereremo la soglia del 40% nella copertura dei posti richiesti. Oggi, con 625 posti tra nidi comunali e privati in convenzione, arriviamo al 38%; una media tra le più alte della regione e d'Italia, superiore all'obiettivo 2010 dell'Unione europea, pari al 33%». Il cantiere si è aperto ufficialmente il 3 febbraio, ma le imprese finanziatrici assicurano: «Tra la fine di settembre e inizio ottobre lo inaugureremo».

«Questo nido rappresenta il primo caso nel suo genere in Emilia-Romagna di compartecipazione tra pubblico e privato — dice il vicepresidente di Legacoop, Savio Sangiorgi —. Nella seconda metà del 2007 c'era ancora solo un'idea, dalla quale è nato un progetto pedago-

gico stilato dall'Ufficio scuola del Comune e da Seacoop. Poi la cooperativa Alba ha realizzato il progetto con la collaborazione dell'Università di Bologna per l'area verde della scuola e a gennaio è stata appaltata l'esecuzione dei lavori a Imiwood. La struttura verrà completata per l'inizio di ottobre, anche se la piantumazione dell'area verde con la cooperativa Naturalia

LA STRUTTURA
Sorgerà in via Pola
su un terreno
comunale
di 3.500 metri

si protrarrà fino alla primavera 2010». L'opera ha un costo complessivo di un milione e 500mila euro circa, di cui 800mila messi dall'Ati, 500mila dalla Provincia e 200mila dalla Fondazione. Per i primi trent'anni il nido sarà dell'Ati che parteciperà alle spese di gestione per due anni, poi andrà a far parte del patrimonio del Comune.



LA PRESENTAZIONE Da sinistra Manca, Bondi e il direttore generale di Hera Susanna Zucchelli

Dodi anc

I 69 POSTI saranno dall'anno scolastico 2009 nella sarà nell'elenco del verrà pubblicato a prima un'unica graduatoria). I riservati al Comune, gli a e Cna per 30 anni: «Ma dipendenti sono imolesi e que in graduatoria», precisa Andrea Bondi. La gest acoop che opererà con 12 addetti ai servizi generali do sarà aperto dal lunedì alle 18, ma sono previsti si

L'asilo avrà 62 posti riservati ad Asscooper, Hera e Cna. Altri 7 messi a disposizione del Comune Nido Cornelia: entro ottobre l'inaugurazione

IMOLA - I lavori sono iniziati circa un mese fa, e il nuovo asilo nido interaziendale di via Pola vedrà la luce all'inizio di ottobre prossimo. Questo è infatti il progetto per il "Nido della Cornelia", un asilo con 69 posti per bambini dai 5 ai 36 mesi e dedicato ai figli dei dipendenti di tre aziende che si sono costituite per l'occasione in un'Ati (associazione temporanea d'impresa): si tratta di Asscooper, Hera Imola-Faenza e Cna Imola. Tuttavia, 7 posti saranno riservati alle graduatorie comunali, mentre le tre organizzazioni si sono impegnate a concedere anche gli altri 62 posti al Comune tra esattamente trent'anni. Il costo della struttura - che sarà anche dotata di un impianto fotovoltaico costruito da Hera-Comm - è stato preventivato in 1 milione 600mila euro così ripartiti: 800mila dalle imprese racchiuse nell'Ati, 500mila dalla Provincia di Bologna e 200mila dalla Fondazio-

ne Cassa di Risparmio di Imola. Dal canto suo, il Comune ci ha messo i terreni. "Con questi ulteriori 69 posti superiamo il 40% dei posti per bambini negli asili nido - commenta con una certa soddisfazione il sindaco Daniele Manca -. Il diritto alla vita è anche l'incentivo alla natalità, e lo si sostiene con servizi di qualità come questi e non con la demagogia". La gestione dell'asilo sarà appaltata alla cooperativa sociale Seacoop, che è stata scelta tra un pool di altre due imprese interessate al servizio. Per i primi 30 anni di vita, l'asilo nido - denominato "Cornelia" in memoria della madre dei senatori Gracchi di epoca romana - sarà riservato alle tre aziende riunite nell'Ati, dopodiché tutti i posti disponibili passeranno al Comune. "Penso che questo sia un esempio di responsabilità di impresa - commenta Giuliano Barigazzi, assessore ai Servizi sociali della Provincia

L'opera costerà 1,6 milioni: 500mila euro il contributo della Provincia

Trio L'assessore alla Scuola Bondi, il sindaco Manca e l'assessore provinciale alla Sanità Barigazzi



-. Le politiche di welfare non possono infatti essere pensate ancora in termini assistenziali, perché oggi significano la partecipazione allo sviluppo dell'economia e della produttività di un territorio". Nel "Nido di Cornelia" saranno impiegati dodici educatori,

una cuoca, tre addetti ai servizi generali e un coordinatore pedagogico. Inoltre il nido garantirà orari flessibili alle esigenze dei genitori, dalle 7.30 alle 18, e le rette saranno parificate a quelle degli asili comunali o degli asili convenzionati.